

Governo Il criterio aritmetico non regge

Se i mandati nell'esecutivo venissero assegnati in base a formule meramente matematiche la ripartizione attuale non sarebbe giustificata - Ma i criteri politici non sono quelli aritmetici

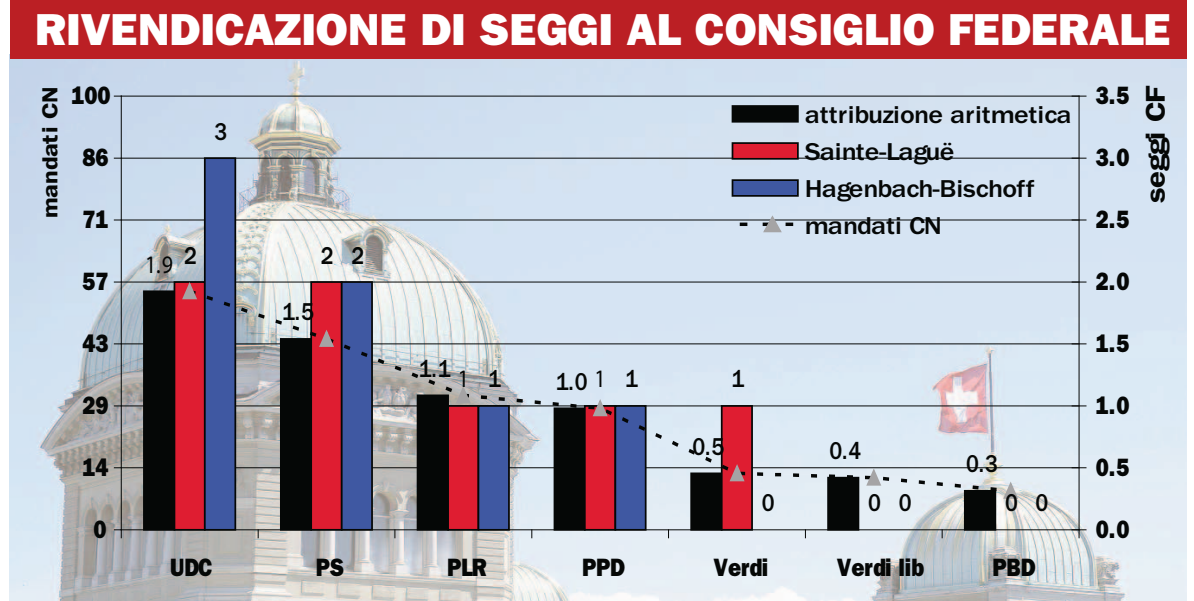
DI
DANIEL BOCHSLER*

■ Alla vigilia delle votazioni per il rinnovo del Consiglio federale i partiti avanzano volentieri argomenti di tipo aritmetico per dimostrare quale deve essere una equa rappresentazione dei partiti in Governo. Facendo i conti si scopre tuttavia che malgrado la vittoria elettorale, il Partito borghese democratico non ha diritto al proprio seggio in CF. Anche il partito liberale radicale dovrebbe, a dipendenza della formula aritmetica utilizzata, cedere il proprio secondo seggio o all'UDC oppure ai Verdi.

Dopo l'elezione di Ruth Metzler in Consiglio federale nel 2003, l'esclusione di due magistrati UDC quattro anni dopo e la vacanza del secondo seggio socialista oggi, l'elezione in Consiglio federale è sottoposta a pressioni notevoli. L'UDC fa valere, essendo la prima forza politica del Paese, il proprio diritto ad un secondo seggio. Il partito liberale avanza il diritto ad un secondo seggio, visto che rimane la terza forza politica del Paese. I dati aritmetici non permettono tuttavia di giungere a queste conclusioni.

Calcoliamo anzitutto in base ai seggi ottenuti dai partiti in Consiglio nazionale. Per avere un mandato in Consiglio federale bisogna avere 28-29 seggi. All'UDC (55 seggi) toccherebbero quindi due mandati; al PS (44 seggi) 1,5 mandati; al PLR (31 seggi) e al PPD (28) un mandato a testa; ai Verdi (13 seggi) un mezzo Consigliere federale (si veda nel grafico la colonna nera). Il settimo mandato in Governo appare suddiviso fra i piccoli partiti. Ma tutto ciò non permette un'equa distribuzione dei sette mandati. Per ottenere una distribuzione dell'insieme dei 7 seggi, ci vogliono criteri e formule proporzionali. La più equa appare quella di André Sainte-Laguë che non procura sistematicamente a nessun partito un trattamento di favore. Questa formula viene applicata in un numero crescente di elezioni cantonali e comunali. La formula Sainte-Laguë attribuirebbe sia all'UDC sia al PS due seggi, mentre al PLR, al PPD e ai Verdi toccherebbe un seggio a testa (vedi la colonna rossa, nel grafico). Vecchi modelli - anche la legge per l'elezione del Consiglio nazionale del 1919 - applicano spesso la formula di Hagenbach-Bischoff, che toglie ai piccoli partiti per premiare i più grandi (si veda la colonna blu nel grafico). Si applicasse questa formula, beneficiaria sarebbe l'UDC, mentre i perdenti sarebbero i Verdi.

Ad ogni modo, oggi come oggi nessuno di questi due scenari riunirebbe una maggioranza in Parlamento. La rivendicazione di tre seggi da parte dell'UDC non troverebbe consensi né al centro né a sinistra. Certo, in uno scenario 3-2-1-1, i socialisti preserverebbero il proprio secondo seggio, ma un'alleanza fra i be-



UDC Il partito ottiene 55 seggi al Nazionale (asse di sinistra): ciò rappresenta 1,9 seggi in Governo (colonna nera, asse di destra). A dipendenza della formula utilizzata (Hagenbach-Bischoff oppure Sainte-Laguë), ciò permetterebbe all'UDC di rivendicare due o addirittura tre seggi in Governo (colonna rossa e colonna blu).

nepficiari - ovvero l'UDC e il PS - porrebbe problemi politici non indifferenti (4 anni fa i socialisti hanno contribuito all'estromissione di Blocher dal Governo) e comunque non avrebbe una maggioranza politica in Parlamento. Grazie alla formula Sainte-Laguë, una maggioranza tirata sarebbe possibile con il sostegno dei Verdi. Ma anche qui, politicamente non appare verosimile. Infatti i Verdi si sono sempre espressi chiaramente contro una formula meramente aritmetica e non approverebbero mai una simile maggioranza dell'UDC. E poi ben difficilmente la frazione parlamentare del PS voterebbe sufficientemente compatta una simile avventurosa coalizione. Molto più realistica appare la possibilità di discussioni fra la sinistra e la destra e i partiti borghesi, ai quali verrebbe assicurato un seggio (PBD) e/o un doppio seggio (PLR). Visto che col tempo ambedue le rivendicazioni non saranno sostenibili, appare difficile riunire attorno ad un comune denominatore tutti i partiti toccati. Non è ancora certo da che parte si collocherebbero i Verdi liberali, ma gli orientamenti di Martin Bäumle non preludono ad un sostegno di Eveline Widmer-Schlumpf e questo malgrado la sua decisione per l'uscita dal nucleare.

Qualcuno dirà che i criteri di calcolo devono tener conto non tanto dei seggi, ma della percentuale di voti ottenuti dai partiti. Ma anche in questo caso le cose non

cambiarebbero gran che. Soltanto una frazione parlamentare PPD-PBD-Verdi liberali e un calcolo in base alla formula Hagenbach-Bischoff basato sui seggi al Nazionale potrebbe assegnare a questo conglomerato due seggi in Governo. Quanto al PLR, il partito potrebbe basare la propria rivendicazione a due seggi sulla formula Hagenbach-Bischoff e la propria forza nel Consiglio degli Stati dopo la vittoria nei Grigioni. Ma il secondo mandato PLR in Consiglio federale dipenderebbe in questo caso da circostanze molto labili e uno spostamento dal PLR al PPD di un unico seggio nel secondo turno dell'elezione agli Stati rimetterebbe in questione tutto. E comunque, recentemente il partito liberale radicale basa la propria rivendicazione al secondo seggio in Consiglio federale non sul numero di seggi ma sulla forza percentuale del partito. Visto quanto precede, bisogna concludere che l'applicazione di formule aritmetiche per determinare la composizione del Governo federale non appare realistica e comunque poggia su un terreno politico molto friabile. La composizione del Consiglio federale resta quindi un gioco eminentemente politico. Discussioni trasparenti fra i Partiti e un programma politico di Governo darebbero più legittimità alla coalizione che non argomenti pseudo-aritmetici.

* professore assistente di politica comparata, Centro per la democrazia di Aarau

